

Proseguire il discernimento 2019-2020 (riforma della politica e riforma della Chiesa) nel tempo apocalittico che si è aperto con la pandemia

La pandemia da cui ripartire ci costringe a “**scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario e ciò che non lo è**”, in un discernimento sulle vicende umane, alla luce della passione, morte e resurrezione di Gesù, che illumina la storia a partire dal suo compimento finale, una storia salvata nella pienezza del Regno già reale, ma non ancora pienamente manifestato, un regno che realizza non una salvezza individualistica, quanto la piena realizzazione di tutti e di tutta l’umanità e del creato.

Ecco appunto il tempo dell’apocalisse, tra la prima venuta del Cristo e il suo ritorno, il tempo della storia umana, che ci interpella in modo più radicale che in altri periodi. Il tempo di un discernimento più acuto, che non ci aliena dalla storia, ma ci spinge ad assumere una rinnovata consapevolezza e responsabilità come Chiesa e come comunità politica, ad ogni livello.

Che cosa è più urgente che facciamo, quale normalità dobbiamo reinventare, in cosa dobbiamo cambiare a partire da una profonda conversione, che coinvolge la vita ecclesiale, e la vita politica e sociale, sulla scorta di come abbiamo vissuto, di cosa siamo diventati più consapevoli avendo scoperto e riscoperto tutti insieme molte verità importanti e trascurate. Ci sono tante voci che vanno ascoltate, a partire dai più umili, per farne tesoro per ricercare vie nuove di convivenza, mentre appare di attualità più che mai l’invito di Pio a convertirsi, a scoprire la carità come potente mezzo di cambiamento politico e di crescita di una coscienza politica popolare necessaria per riprendere.

Ci possono aiutare in questo diciamo pure bilancio del coronavirus, tante e molteplici riflessioni e di varie fonti che via via abbiamo raccolto, a partire dalle omelie di Papa Francesco e da apporti di tante persone, a partire da alcune a noi vicine come padre Pino Stancari, la lettera nella tempesta di Giorgio Marcello e altri, le comunicazioni degli amici della tenda. Dovremo anche porci in posizione di ascolto e dialogo con altre realtà, a partire dalla parrocchia in cui siamo accolti e dalle esperienze della diocesi di Roma.

In questo percorso di ascolto ci può accompagnare la voce profetica di Pio, sulla politica come carità, e sulla conversione come intervento politico e sulla politica come conversione Urbino 1992).

Si tratta di accompagnare la riflessione sulla conseguenza della pandemia (scaletta sui cambiamenti indotti e sulle sfide che ne derivano) con un esame di alcune parole che diventa più urgente riscoprire e reinventare per convertirsi e cambiare la politica e la vita stessa della Chiesa.

Pio nella riflessione di sintesi di Urbino ‘92 si sofferma su molte parole e piste di lavoro, che rappresentano un insieme coerente e necessario

Essi sono in estrema sintesi:

1. **la gratuità**, come vera novità della azione sociale e politica;
2. **il potere e il rapporto con i piccoli e i poveri, con la scelta di povertà** e non dominio;
3. **il non giudicare**, come fondamento di rapporti di condivisione e dialogo;
4. **la sofferenza e la compassione**, come componenti essenziali per il rinnovamento della politica e della stessa cultura politica;
5. **la conversione del cuore e l’interiorità**, per una attenzione alla **crescita della coscienza politica**; poesia, arte bellezza per una vita consapevole;
6. **l’universalità**, chiamata all’amore di tutti, vicini e lontani, in una realtà globalizzata molto più del passato;
7. **adorazione in silenzio**, come contemplazione nel profondo di tutti gli eventi e ricerca di vie nuove per la politica

Pensando ai prossimi 4-5 incontri a partire da ottobre, si potrebbe prevedere ogni incontro con due filoni correlati:

- a) una riflessione storica politica sulla pandemia e le criticità da essa rivelate;
- b) parole e piste di lavoro, in risposta alla situazione attuale, attingendo alla profezia di Pio e al patrimonio spirituale del discernimento del nostro gruppo.

Si propone di scegliere 5-6 parole, che appaiono più urgenti e comunque prioritarie, in un contesto di circolarità del Vangelo e di ogni proposta di conversione al Mistero Pasquale.

Tra le parole se ne possono indicare alcune tra cui scegliere ordine, priorità ed eventuale accorpamenti, in base ai connotati e alle conseguenze/ urgenze dettate dalla pandemia:

sofferenza e compassione, povertà e piccolezza, gratuità, fraternità, universalità, ecologia integrale, beatitudini, Messa come salvezza del mondo e costruzione della comunità, chiesa locale e chiesa domestica da integrare, silenzio, preghiera, servizio silenzioso e politica,

Si tratta di cominciare a lavorare da alcune di queste parole o da altre, valorizzando anche il lavoro sulle parole che è tra le esperienze del nostro gruppo, parole che abbiamo già iniziato ad approfondire già all'inizio di quest'anno nell'incontro dedicato proprio al rapporto tra magistero di Papa Francesco e politica.

Accanto agli incontri di lectio con Pino Stancari, prevediamo dunque degli incontri di discernimento attorno a **tre possibili piste:**

- Come abbiamo vissuto e cosa ci insegna la pandemia;
- Quali cambiamenti si impongono nel concreto della nostra vita e della società, della stessa vita ecclesiale, della politica, della economia ecc.;
- Quali esperienze e quali piste di lavoro (una nuova alfabetizzazione per la Chiesa e la politica) per convertirci, rinnovare anche la politica e battere il coronavirus.

È forse utile arricchire il discernimento, anche con incontri più ristretti o a carattere telematico, con altre esperienze e riflessioni.

Infine, e quando ce ne sarà possibilità, sarà bello riprendere lo scambio e l'incontro con suor Chiara Patrizia.

Aggiunta di Massimo:

Dall'intervento di Emma Fattorini, oltre che dalle continue indicazioni di papa Francesco ("fuit homo missus a Deo") prendo e indico altre parole su cui lavorare: scarto, impoverimento, disuguaglianze, generatività, comunità (connessa anche alla solitudine e all'abbandono di cui parla Francesco d'Agostino, e che papa Francesco, in relazione ai ricoveri degli anziani nelle RSA, ha qualificato come risultati di un peccato grave, la "vendita" dei parenti). Oltre che, naturalmente, quella "fraternità" che mi pare più pregnante della "fratellanza" e "sorellanza" che comunque cominciano ad apparire nei discorsi "impegnati".